

Papaleo di Roma
25 - XII - 28

Il terzo concerto di De Sabata all'Augusteo

Anche il terzo concerto diretto da Victor De Sabata ha riempito domenica l'Augusteo in ogni ordine di posti. E ciò si spiega col fascino che le interpretazioni di questo valoroso direttore esercitano sul pubblico per la certezza, che esso ha, di trovare in quelle sempre qualcosa di nuovo e di bello che altre volte gli era stato nascosto. Ha poi senza dubbio contribuito al buon esito del concerto di domenica anche il programma, che, senza contenere opere di gran mole, era però attraentissimo per la sua varietà cui concorrevano i nomi di Beethoven, con l'*ouverture* del « Coriolano », di Martucci, con la *Novelletta*, di Verdi, con la *Sinfonia* della « Forza del Destino », di Sibelius, con *En Saga*, di Wagner, con il *Preludio e Morte d'Isotta*, e infine la replica del nuovo boemetto di Vito Frazzi, *Cicilia*, che domenica ha visto rinnovarsi il successo ottenuto nella prima esecuzione di mercoledì.

Dire con quale animo vibrante di intima commozione e con quale squisita sensibilità di rievocatore, per tacere della sua consapevole e scrupolosa arte di concertatore, Victor De Sabata abbia dato vita a queste pagine quasi tutte immortali, ci sembra cosa superflua tanto è ormai noto e riconosciuto il suo indiscutibile valore. Superfluo però non sarà mai il rilevare quanto fervido sia stato il saluto rivoltagli dall'uditorio al suo apparire e, con crescente calore, dopo ogni pezzo del programma. La smagliante riproduzione della *Sinfonia* verdiana ha destato tale entusiasmo da costringere il maestro direttore alla replica e dopo quella lucidissima e sentita delle mirabili pagine del *Tristano*, che concludeva il concerto, esso si è rinnovato più intenso e più clamoroso.

Vice